

COMUNICATO STAMPA
Martedì 11 ottobre 2011
Museo del Jazz "G.Dagnino", ore 18

Luigi Monge
Presenta

BUDDY GUY

Martedì 11 ottobre, a partire dalle ore 18, presso il **Museo del Jazz** "G.Dagnino" di Genova, in via T. Reggio, 34, inizia la consueta programmazione votata alla diffusione della conoscenza delle note afroamericane attraverso testimonianze filmate, dopo l'anteprima della storia del jazz ligure curata da Giorgio Lombardi alla Sala del Munizioniere di Palazzo Ducale.

In programma una videoconferenza di **Luigi Monge**, tra i massimi esperti di blues in Italia, ormai assiduo collaboratore del Museo, sul celebre chitarrista-cantante neroamericano **Buddy Guy**, insigne esponente del cosiddetto blues elettrico di Chicago.

Recente vincitore di 5 premi assegnati dai lettori della mitica rivista *Living Blues*, Buddy Guy (1936) è, in seguito alla morte del compagno di tanti concerti Junior Wells, il più famoso superstite della scuola blues di Chicago, ma anche uno dei pochi bluesmen ancora attivi a riscuotere un certo successo presso il grosso bacino di utenza della musica rock. La sua ascesa all'Olimpo del Blues mondiale, dove siede accanto a maestri quali B. B. King, John Lee Hooker, Muddy Waters e Stevie Ray Vaughan, è stata lunga e faticosa. Dopo le prime esperienze musicali nella nativa Louisiana, George "Buddy" Guy ha trovato la sua America nella Città Ventosa a partire dalla fine degli Anni Cinquanta, quando grazie a Willie Dixon e a un sofferto apprendistato alla corte di Magic Sam, Otis Rush e altri bluesmen del West Side chicogoano, è entrato a far parte della scuderia Chess registrando alcuni classici del blues quali "First Time I Met the Blues" e "Stone Crazy". Dopo varie esperienze e registrazioni con etichette di spessore quali Vanguard, Delmark e JSP, a partire dagli Anni Novanta Guy è assunto agli onori della cronaca musicale mondiale registrando con icone del rock tra cui Eric Clapton, Jeff Beck, Fleetwood Mac e Mark Knopfler, talvolta lasciandosi andare a istrionismi eccessivi, soprattutto nelle esibizioni dal vivo: un aspetto che nulla toglie al valore del personaggio, ormai regolarmente premiato come "miglior bluesman" nei referendum critici indetto annualmente dalla rivista specializzata Down Beat.

Ingresso libero